

Consulta ecclesiale regionale per la Scuola e l'IRC della Lombardia

Milano, 13 febbraio 2010

PER UN RINNOVATO IMPEGNO EDUCATIVO NEI CONFRONTI DELLA SCUOLA IN LOMBARDIA

La presente riflessione nasce da una profonda e costante convinzione, già espressa dal Concilio Vaticano II: la Chiesa “nell’adempimento del mandato ricevuto dal suo divin fondatore ha un suo compito specifico in ordine al progresso ed allo sviluppo dell’educazione”¹. Oggi, inoltre, per diversi motivi nella Chiesa italiana si è fatta più viva tale consapevolezza e ciò ha indotto i suoi pastori a dedicare, nel prossimo decennio pastorale, particolare attenzione al tema dell’educazione.

In attesa degli orientamenti che i vescovi stanno preparando per offrire le linee guida per l’itinerario pastorale della Chiesa italiana nei prossimi anni, vengono qui offerti alcuni spunti di riflessione allo scopo di aiutare le comunità cristiane presenti in Lombardia a meglio orientarsi e prendere coscienza delle ragioni di un reale e leale impegno nel campo educativo e scolastico nell’attuale momento storico. Più concretamente: si vuole soprattutto aiutare le comunità cristiane a cogliere il significato e la rilevanza che ha il tema dell’educazione – e della scuola in particolare – evidenziandone le possibili articolazioni e i vari problemi che, in momenti e nelle sedi opportune, meritano di essere approfonditi. Non quindi una specie di ‘summa’ delle possibili riflessioni intorno ai vari temi educativi né precise indicazioni pastorali, per le quali la prima parola spetta ai pastori delle Chiese locali, ma una “mappa dei problemi” che serva a destare ed orientare l’attenzione dei cristiani su un tema tanto centrale quanto complesso e articolato, dove non è sempre facile orientarsi. In questo senso pensiamo che il testo possa essere un utile “strumento di lavoro”.

PARTE I

LA CHIESA E L’EDUCAZIONE

1. Centralità dell’educazione

La convinzione basilare di partenza è la seguente: l’educazione è fondamentale per costruire la persona. Tale convinzione significa concretamente che “le trasformazioni che stiamo vivendo, così rapide e sconvolgenti; le tensioni e i conflitti, armati o di tipo sociale ed economico, che ogni giorno mietono le loro vittime; le tecnologie, sempre più potenti e sempre meno controllabili, che l’umanità si trova a disposizione; il degrado ambientale e lo sperpero delle risorse naturali, ci avvertono che il pianeta Terra avrà un futuro solo se verrà riconosciuta la centralità della persona umana e se ci saranno uomini capaci di dominare e guidare i processi della vita personale e sociale, nella direzione dello sviluppo umano pieno e solidale. Si tratta di pensare alla formazione di un’umanità nuova. Si tratta di capire che il futuro è legato alla scelta dell’educazione. Infatti nessuno nega l’urgenza e la necessità di profonde riforme di struttura (istituzionali, economiche,

¹ Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*, Proemio.

politiche...). Ma anche il meccanismo più sofisticato e più funzionale può incepparsi e degenerare, se non viene usato da persone consapevoli e responsabili, formate in un cammino ad alta tensione morale e con una forte passione per l'uomo e i suoi destini"².

La Chiesa, come "esperta di umanità", è particolarmente titolata per occuparsi dell'educazione dell'uomo, intesa fondamentalmente come: aiuto per far crescere persone libere e forti, maturazione della coscienza morale, capacità di discernere e orientare le scelte personali e comunitarie su ciò che è vero e su ciò che è bene per tutti, non solo su ciò che è gratificante e utile per se stessi

Possibili aspetti che si possono approfondire:

- la centralità dell'educazione
- educazione, istruzione, formazione; educazione formale, informale, non formale
- le diverse agenzie di educazione – in primo luogo: la famiglia
- la scuola: luogo privilegiato per la formazione dell'uomo

2. Educare oggi

Se non ci si vuole limitare a considerazioni astratte sul tema dell'educazione, è necessario contestualizzare la riflessione, facendo un rapido richiamo dei tratti essenziali che caratterizzano la cultura odierna e che appaiono rilevanti per il discorso educativo-scolastico, sottolineando nel contempo quali sono le sfide che, oggi, si pongono in modo più vivo e provocante all'educazione.

Ad esempio:

- il policentrismo formativo ("un eccesso di stimoli ed un eccesso di scelte")
- una società disorientata (crisi dei valori)
- il pluralismo culturale e religioso
- il relativismo
- la globalizzazione

3. Fare scuola, oggi: istanze e problemi

Partendo da una riflessione generale sull'educazione, si tratta ora di focalizzare l'attenzione sul tema della scuola e i tratti che caratterizzano l'educazione scolastica nell'attuale contesto culturale italiano ed europeo. Siamo, infatti, consapevoli che in questi anni sta emergendo un nuovo profilo di scuola allo scopo di rispondere in modo più adeguato ai bisogni delle persone e della società: meno statalista, meno autoreferenziale, meno scollegata dalla società, più autonoma, più corresponsabilizzata, più attenta alla qualità, finalizzata alla crescita e alla valorizzazione della persona umana e, in forza del principio di sussidiarietà, più rispettosa dei diritti delle famiglie. Siamo assistendo ad una importante stagione di riforme e ogni cittadino è chiamato a sentire come un'impresa comune quella di cooperare, ciascuno per il proprio ruolo e la propria competenza, a migliorare la qualità della scuola italiana in tutti i suoi aspetti.

Si possono, quindi, considerare diversi temi e problemi, quali ad esempio:

- verso una società della conoscenza
- le istanze innovative e le profonde riforme della scuola in Europa e in Italia (con particolare riferimento agli interventi legislativi degli ultimi anni)
- la formazione permanente
- dimensione europea e formazione alla mondialità
- scuola e territorio (raccordo scuola – famiglia – parrocchia – territorio - Enti locali)
- la scuola della società civile: centralità del cittadino e dei nuovi diritti civili e sociali – la questione della scuola cattolica come problema di quella libertà di educare che appartiene alla società civile
- equità e sussidiarietà: i principi fondamentali di una scuola a servizio del cittadino

² Commissione episcopale CEI per l'educazione cattolica, la scuola e l'università, *Per la scuola*. Lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti, n. 2.

4. La Chiesa e l'educazione dell'uomo

Il tema dell'educazione – e della scuola, in particolare – interessa tutti coloro ai quali sta a cuore il bene dell'uomo e l'interesse del Paese. Si tratta ora di richiamare sinteticamente le motivazioni, l'originalità e i tratti essenziali che caratterizzano la presenza e l'intervento dei cristiani in campo educativo e scolastico. E', infatti, importante precisare che in riferimento a tale impegno i cristiani, da una parte, sono chiamati ad offrire ciò che ogni educatore degno di questo nome deve dare – ad esempio: testimonianza e coerenza di vita, serietà e competenza professionale, abilità specifiche ecc. – per la diffusione di ideali e di valori come la democrazia, la giustizia sociale, il rispetto reciproco, la solidarietà, la pace. Dall'altra, essi sono chiamati a vivere la loro professionalità specifica e ad offrire il loro contributo in modo originale rispetto ad altri, sia per le motivazioni che stanno alla base del loro impegno educativo sia per l'attenzione che essi riserveranno sempre ad alcuni temi e dimensioni particolari dell'educare, quali: le mete ultime dell'uomo, le grandi domande di senso, l'apertura all'altro, l'attenzione al bene comune, l'apertura alla trascendenza, il superamento della cultura del soggettivismo e dell'edonismo.

In questa prospettiva risulta opportuno riflettere su temi, quali:

- Dio vero ed unico educatore del Suo popolo (lo stile educativo di Dio). Per i cristiani, l' "essere educati (da Dio)" precede sempre il loro impegno ad "educare gli altri"
- la pedagogia cristiana: valore perenne della sapienza educativa maturata nel corso della storia della Chiesa. La pedagogia cristiana si trova
 - realizzata anzitutto nei santi, modelli costanti di riferimento per l'educatore cristiano
 - presentata e spiegata nei testi del magistero
 - sviluppata nell'originalità del contributo cristiano all'impegno educativo nella scuola

4.1 Principi guida e criteri di discernimento per l'educatore cristiano

E' opportuno richiamare sinteticamente i tratti essenziali del personalismo cristiano (la filosofia cristiana dell'educazione), con particolare riferimento al mondo dell'educazione scolastica.

L'obiettivo di fondo che guida l'azione dei cristiani in campo educativo-scolastico – in altre parole: il senso più autentico del personalismo cristiano - è l'esigenza di ripensare e rimettere l'uomo al centro dell'azione educativa, come del resto egli deve essere sempre al centro della politica, dell'economia, della cultura. Si potrà riflettere, ad esempio, sui punti seguenti:

- primato della verità (la questione della verità come questione centrale in educazione); verità e tolleranza; distinzione tra educare 'al' pluralismo e educare 'nel' pluralismo
- primato della persona (dell'alunno), primato della coscienza e della libertà
- primato dell'educazione
- umanesimo integrale (educazione integrale della persona, contro ogni riduzionismo)
- la dimensione religiosa dell'educazione (razionalità aperta alla trascendenza)
- la dignità del lavoro per la formazione delle persone (valorizzazione della formazione professionale)
- democrazia e pluralismo educativo (libertà di educazione e di insegnamento)

4.2 L'educatore cristiano in dialogo con gli altri educatori nella scuola

Tenendo conto che i tipi di scuole all'interno delle quali l'educatore cristiano può realizzare concretamente il suo impegno educativo sono essenzialmente due - la scuola statale e la scuola paritaria - è opportuno richiamare sinteticamente le condizioni e gli obiettivi che vanno tenuti presenti in ognuna di queste due situazioni:

- presupposti e criteri per la realizzazione di un autentico pluralismo dentro l'istituzione scolastica (scuola statale)
 - chiara e sicura consapevolezza dei tratti caratteristici della concezione cristiana dell'educazione ("il primo dovere di un maestro è di sviluppare in se stesso, per l'amore della verità, convinzioni profondamente radicate e di manifestarle con franchezza" – Maritain), unita alla capacità di ascolto e di dialogo
 - ricerca di valori comuni di riferimento, in nome di un autentico servizio all'uomo e al cittadino.
- presupposti e criteri per la realizzazione di una proposta educativa all'interno della scuola cattolica
 - delineazione chiara e sicura del Progetto educativo della scuola cattolica, nella sua originalità e specificità
 - capacità di coniugare, nella concreta realizzazione dell'attività educativa quotidiana, la sintesi tra fede cultura e vita

4.3 Il primato della famiglia per una nuova alleanza educativa

“Protagonisti della avventura educativa sono... anzitutto i genitori; ma certo non possono essere lasciati soli! La comunità cristiana avverte tutto il fascino e l'urgenza di stare accanto ai genitori in questa sfida, e vuole offrire con sempre maggiore disponibilità e competenza la sua collaborazione con proposte educative per ragazzi e giovani, a cominciare dalla grande opportunità offerta dall'oratorio, da associazioni, gruppi e movimenti di appartenenza e di ispirazione cristiana. Questa collaborazione deve allargarsi anche a tutti i mondi vitali dei ragazzi e dei giovani, la scuola, il lavoro, lo sport, il volontariato, la comunicazione sociale nei suoi molteplici aspetti, e tutte le realtà che incontrano il desiderio di svago e divertimento giovanile... E' auspicabile che nascano vere e proprie 'alleanze educative' tra le famiglie e le realtà vitali dei giovani, così che la formazione della loro personalità sia autentica e armoniosa”³.

5. Per una spiritualità dell'educatore cristiano

Si tratta di richiamare sinteticamente i tratti di una spiritualità del cristiano che si dedica all'impegno educativo nella scuola, impegno che è riconducibile ad una specificità vocazionale e ad una forma concreta di ministerialità che deve stare particolarmente a cuore alla comunità cristiana. L'idea di fondo da sviluppare potrebbe essere la seguente: è sempre e comunque decisivo, in campo educativo, che la società e le sue diverse istituzioni – in primis, la famiglia e la scuola – possano contare su persone consapevoli e responsabili, formate in un cammino ad alta tensione morale e con una forte passione per l'uomo e i suoi destini. In rapporto a ciò, è facile comprendere come l'impegno educativo del cristiano possa fondarsi sulle motivazioni più alte e nobili per dare ragione della sua passione per l'uomo e la sua educazione.

Possibili temi da approfondire:

- identità dell'educatore cristiano
- modalità e criteri per la formazione dell'educatore cristiano
- promozione e riconoscimento, all'interno della comunità cristiana, della sua specifica vocazione

³ Card. Dionigi Tettamanzi, *Famiglia comunica la tua fede*, 2007.

PARTE II

DA CRISTIANI NELLA SCUOLA

Dopo aver richiamato, sinteticamente, alcune fondamentali considerazioni che servono per inquadrare il problema generale dell'educazione (e della scuola, in particolare) e caratterizzare l'approccio specifico della Chiesa al tema educativo, è opportuno sottolineare, sempre in modo molto sintetico, come si può tradurre oggi la responsabilità dei cristiani nei confronti dell'impegno educativo e in quali forme di presenza esso può/deve concretizzarsi.

1. Significato e valore della pastorale della scuola e dell'università⁴

Nell'attuale momento storico che vede il nostro Paese seriamente impegnato per offrire una scuola migliore alle nuove generazioni, "stare nella scuola, oggi, da cristiani è una scelta di campo doverosa e coraggiosa per testimoniare, in un contesto fortemente pluralistico, una chiara visione antropologica che diventa servizio di verità e di carità teso ad impedire al pluralismo di smarrirsi nella confusione"⁵. L'interesse dei cristiani per la scuola si caratterizza sempre per uno stile di autentico servizio, secondo l'insegnamento di Gesù: "L'atteggiamento radicale che orienta l'impegno della Chiesa e dei credenti per la scuola è il servizio, che si propone nelle forme di una dedizione attiva e creativa, di una stima sincera e di un genuino rispetto dei processi e dei contenuti che rendono la scuola idonea a promuovere il pieno sviluppo della persona"⁶. Ciò è motivato anche dalla necessità di rispettare la legittima autonomia delle realtà terrene, come insegna il Vaticano II.

Per dare concretezza alla pastorale scolastica, è necessario sensibilizzare e coinvolgere la comunità cristiana, anzitutto. "Ci rivolgiamo alle comunità cristiane per ricordare loro che prendersi cura dell'educazione e della scuola è un atto d'amore per l'uomo, e insieme un gesto di fedeltà al Maestro divino, che ha dato la sua vita per tutti e vuole incontrare e accompagnare ciascuno in tutti i momenti significativi dell'esistenza"⁷. I vescovi non hanno mancato di sottolineare le carenze delle comunità cristiane rispetto al tema educativo: "Proprio nelle parrocchie generalmente la preoccupazione per la scuola non esiste, salvo episodicamente. Non c'è traccia della scuola nella catechesi, nella predicazione, negli impegni concreti della comunità"⁸.

Tutto ciò richiede, tra l'altro, che in particolare il clero sia aiutato a sensibilizzarsi sul tema della scuola⁹, ma altri interlocutori privilegiati ai quali la pastorale scolastica deve fare continuamente riferimento sono: la famiglia, gli insegnanti, gli alunni, i dirigenti scolastici. I documenti del magistero invitano gli operatori della pastorale scolastica a trovare forme sempre più funzionali e valide di partecipazione e di coinvolgimento, che rendano possibile l'incarnazione dei valori cristiani nel mondo della scuola.

Un'attenzione particolare va rivolta ai laici cattolici che, a vario titolo, sono impegnati nella scuola, come ha richiamato un documento della Congregazione per l'educazione cattolica:

⁴ Sono diversi i testi magisteriali di riferimento (a cominciare dalla Dichiarazione conciliare sull'Educazione cristiana), anche se di diversa importanza e valore, ai quali gli operatori della pastorale scolastica possono/debbono fare riferimento per definire il loro impegno nella scuola. Tra questi testi se ne richiamano tre:

1. *Per la scuola*. Lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti (Commissione episcopale per l'educazione cattolica, la cultura, la scuola e l'università, 29 aprile 1995).
2. *Fare pastorale della scuola oggi in Italia* (Sussidio dell'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università, 6 giugno 1990).
3. *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola* (Congregazione per l'educazione cattolica, 15 ottobre 1982).

⁵ Dalla relazione di mons. C. Nosiglia alla XLVIII Assemblea Generale dei Vescovi italiani, Roma, 14-18 maggio 2001.

⁶ *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, n. 15.

⁷ *Per la scuola*, n. 15.

⁸ *Fare pastorale della scuola oggi in Italia*, n. 27.

⁹ Anche in una indagine di alcuni anni fa sul clero italiano ha evidenziato che esso riserva una attenzione molto scarsa alla scuola. Cf F. Garelli [a cura di], *Sfide della chiesa per il nuovo secolo*: Indagine sul clero italiano, Bologna, il Mulino, 2003 (v. le pp. 55, 56, 172, 200, 215, 217).

“L’educatore laico cattolico è colui che esercita la sua missione nella chiesa vivendo nella fede la sua vocazione secolare nella struttura comunitaria della scuola, con la maggior qualificazione professionale possibile e con un progetto apostolico ispirato alla fede per la formazione integrale dell’uomo, nella trasmissione della cultura, nella pratica di una pedagogia di contatto diretto e personale con l’alunno, nell’animazione spirituale della comunità alla quale appartiene”¹⁰.

E’ naturale, infine, che l’attenzione della Chiesa al mondo della scuola non deve essere disgiunto dall’attenzione alla famiglia, agli oratori, alla catechesi, al mondo del lavoro, anche se ciascuno dei contesti citati ha la sua specificità.

2. I cristiani e l’attuale processo di riforma del sistema di istruzione e formazione: criteri di discernimento e linee di orientamento per una presenza attiva nel processo di rinnovamento

E’ opportuno riflettere sull’atteggiamento generale e i criteri in base ai quali i cristiani danno il loro contributo per la riforma della scuola. I cristiani non sono certamente prevenuti nei confronti delle riforme, ma seguono il processo di trasformazione con un atteggiamento di puntuale e onesta informazione, di leale e corretta critica, unito ad un atteggiamento di coraggiosa proposta. La nuova scuola ha certamente bisogno di informazioni e formazione, ma anche di passione, di competenza, di fantasia, di dialogo e di confronto. Lealtà e buona fede non producono di per sé convergenze, ma ne sono una buona premessa. E’ opportuno che il dibattito rimanga lontano da ogni logica e tattica di schieramento. Inoltre, non si deve dimenticare che, quando si parla di scuola e della fisionomia che le si vuole dare per rispondere ai bisogni delle nuove generazioni, i cristiani non possono immaginare che dalla loro comune professione di fede discenda un’*unica* opzione per quanto riguarda i vari aspetti del problema (ad esempio: l’impianto generale del sistema scolastico, il numero dei percorsi liceali, il tutor, il tempo pieno, l’anticipo scolastico, la scelta dei contenuti o dei saperi essenziali, le modalità organizzative ecc.).

La tradizione più autentica del pensiero pedagogico personalista, gli interventi recenti del magistero della Chiesa sui temi scolastici (a partire dalla Dichiarazione conciliare sull’educazione cristiana¹¹), le numerose riflessioni emergenti dai dibattiti di questi anni sostengono che una vera innovazione non può prescindere da una sostanziale riaffermazione degli attributi educativi della scuola. La questione scolastica, infatti, ha alla sua radice una questione più radicale, quella educativa: senza la considerazione dello sfondo educativo non è possibile definire adeguatamente le finalità della scuola e quindi determinare i valori da tenere presenti in un processo di riforma. Qualsiasi progetto di riforma presuppone che si definiscano i principi valoriali ai quali ancorare la scuola. Ecco, quindi, che appare importante sottolineare che “la Chiesa offre il suo primo e fondamentale servizio alla scuola presentando quel modello di uomo che ci è dato in Cristo e che si traduce e si esprime nell’antropologia cristiana”¹². Questo richiamo dei vescovi merita particolare attenzione. La pastorale scolastica, infatti, dovrà certamente tradursi anche in iniziative concrete, in forme organizzative particolari, in movimenti e forme associative, perché altrimenti l’azione della Chiesa rischia di non incidere sul piano della vita quotidiana della scuola; ciò però non deve mai far dimenticare che il servizio fondamentale ed originale che i cristiani possono fare alla scuola è anzitutto elaborare e saper presentare una cultura dell’educazione che parta da una visione dell’uomo e della vita che si ispira ai valori del vangelo¹³.

3. La dimensione religiosa dell’educazione e l’IRC

Riteniamo che la dimensione religiosa debba essere contemplata nel quadro dei ‘saperi’ che costituiranno la base della formazione dei ragazzi e dei giovani; bisogna assolutamente scongiurare

¹⁰ Congregazione per l’educazione cattolica, *Il laico cattolico testimone della fede nella scuola*, n. 24.

¹¹ Concilio Vaticano II, *Gravissimum educationis*.

¹² *Ibidem*, n. 14.

¹³ Cf il paragrafo 4 della Parte I.

il rischio che una deriva scientifico-tecnologica ponga in secondo piano, o addirittura sostituisca, il riferimento ai valori fondamentali che devono stare alla base dei 'saperi'.

L'IRC, previsto nella scuola in seguito agli accordi concordatari e che si inserisce a pieno titolo nelle finalità della scuola, rappresenta una modalità concreta e specifica attraverso la quale la Chiesa offre un contributo originale e prezioso per quel processo di piena ed integrale umanizzazione degli alunni che la scuola persegue come sua finalità principale. Merita, dunque, che la comunità cristiana sia aiutata a cogliere il significato, il valore e le motivazioni di questo particolare insegnamento, come ricorda il card. Tettamanzi: "alla sensibilizzazione sull'opportunità dell'insegnamento della religione cattolica non può certo rimanere estranea la comunità cristiana. E' preciso compito della Chiesa sollecitare e sostenere tutti, in particolare i genitori e gli insegnanti cristiani, nel farsi carico di questa specifica responsabilità educativa e culturale"¹⁴.

In particolare, gli insegnanti di religione – sempre più rappresentati da laici – meritano un'attenzione e una cura particolare; è attraverso di loro che, tra l'altro, arriva a tanti ragazzi e giovani che ormai non hanno più agganci con la comunità cristiana un'informazione sistematica e continuata sul fatto cristiano.

4. **La scuola cattolica**¹⁵

"La Scuola Cattolica è un'espressione del diritto di tutti i cittadini alla libertà di educazione, e del corrispondente dovere di solidarietà nella costruzione della convivenza civile"¹⁶. Con la sua presenza la scuola cattolica offre un contributo prezioso alla realizzazione di un reale pluralismo e rappresenta una opportunità concreta e preziosa per le comunità cristiane di servire il mondo della scuola. L'identità di una scuola che si ispira ai valori cristiani è data da un insieme di caratteristiche che riguardano tutti gli aspetti della scuola stessa: la sua connotazione ecclesiale; la connotazione comunitaria; l'originalità del suo progetto educativo (fondato sul riferimento a Cristo e al Suo Vangelo) e della sua proposta culturale.

Una comunità cristiana può opportunamente riflettere su alcuni aspetti relativi alla scuola cattolica, quali ad esempio:

- significato e ragioni della scuola cattolica
- l'impegno dei cristiani a livello politico per la libertà di scuola e di insegnamento (inteso come problema civile prima ancora che ecclesiale)
- l'attenzione e la valorizzazione delle scuole cattoliche da parte delle comunità cristiane
- la formazione e i requisiti degli insegnanti delle scuole cattoliche
- linee per un progetto educativo diocesano delle scuole cattoliche

5. **I soggetti della pastorale scolastica**

I soggetti della pastorale scolastica sono diversi – studenti (alunni), famiglia, dirigenti, docenti, personale ausiliario - e diverse saranno naturalmente le modalità con cui la comunità cristiana presterà attenzione a ciascuno di essi.

Occorre però sottolineare che, prima ancora che essere destinatari di possibili interventi in loro favore, ciascuno di loro è chiamato ad essere protagonista in prima persona per la propria crescita personale e la propria formazione, in vista di un progressivo e costante miglioramento della qualità della scuola.

La formazione dei vari soggetti della pastorale scolastica chiama in causa il problema dell'associazionismo, che merita una particolare attenzione da parte della chiesa locale.

¹⁴ Card. Dionigi Tettamanzi, *Famiglia diventa anima del mondo*, 2008.

¹⁵ *Nell'Allegato A viene presentato in modo sintetico come il problema della parità scolastica si pone nel contesto specifico della Lombardia*

¹⁶ Conferenza Episcopale Italiana, *La Scuola Cattolica, oggi, in Italia*, n. 12.

6. Le Associazioni, i Movimenti e i Gruppi di animazione educativa e pastorale della scuola

In questo difficile momento educativo appare indispensabile creare e sostenere quella particolare modalità operativa che si realizza attraverso l'associazionismo. Ciò riguarda soprattutto i genitori¹⁷, i docenti e i dirigenti, gli studenti. Attraverso una viva partecipazione e la comune corresponsabilità, le persone che mettono insieme le loro risorse e le loro energie si rendono segno e fermento di innovazione nel campo educativo-scolastico, realizzando un autentico e prezioso servizio in campo educativo.

Appare inoltre indispensabile realizzare a livello di diocesi e di vicariato (o zone pastorali) una 'rete educativa' che collega e coordina le varie associazioni e movimenti che si interessano di educazione e di scuola.

Stimoli e aiuti concreti per favorire l'associazionismo e la 'rete educativa' possono venire da quelle strutture e organismi della pastorale scolastica che normalmente dovrebbero essere presenti in ogni diocesi.

La riflessione su questo punto potrebbe soffermarsi su alcuni interrogativi, quali ad esempio:

- qual è la situazione concreta esistente in diocesi per quanto riguarda l'associazionismo?
- Quali le cause del diffuso disagio che caratterizza l'associazionismo nell'attuale momento storico?
- Quali nuove possibili modalità e iniziative concrete possono essere immaginate per favorire, nella comunità cristiana, una maggiore consapevolezza dell'importanza della dimensione educativa e creare le condizioni per una presenza attiva ed efficace dei cristiani nel campo educativo-scolastico?

Allo scopo di favorire sempre più il collegamento e l'impegno coordinato di tutti i soggetti interessati alla pastorale della scuola un servizio molto importante viene offerto dagli Uffici diocesani. Questi possono avere un ruolo importante per identificare le risorse umane di cui la Chiesa dispone nell'ambito della propria diocesi, per stimolare iniziative e realizzare una programmazione comune.

7. Prospettive concrete e proposte operative per la pastorale della scuola

A conclusione di queste riflessioni, gli Uffici diocesani per la pastorale scolastica e dell'insegnamento della religione cattolica della Lombardia, consapevoli che la pastorale scolastica non esiste senza le associazioni e movimenti e senza una presenza nella comunità cristiana e nella scuola, intendono promuovere negli anni pastorali 2010-12 i seguenti obiettivi:

- a) la costituzione nelle parrocchie e/o vicariati/decanati delle diocesi lombarde di un "Tavolo per l'educazione" al quale partecipino in particolare la comunità cristiana, la scuola, l'amministrazione comunale, le Associazioni educative e professionali presenti sul territorio e gli insegnanti di religione cattolica;
- b) la presenza delle Associazioni dei genitori e professionali in tutte le diocesi lombarde (con la nomina anche degli Assistenti/consulenti ecclesiastici) con un invito ai parroci di sensibilizzare, d'intesa con l'Ufficio diocesano, in particolare i docenti della propria parrocchia invitandoli a riflettere sull'educazione e sostenendoli nel loro compito educativo;
- c) il sostegno delle Associazioni dei genitori e professionali attraverso:
 - l'elaborazione di un progetto di formazione per genitori per le scuole dell'infanzia

¹⁷ "In modo tutto particolare i genitori hanno il diritto e il dovere di partecipare alla vita della scuola. Questo ambiente così importante per i ragazzi vede già la presenza di associazioni di genitori che offrono un prezioso contributo alla vita dell'istituzione scolastica. Queste forme di partecipazione sono ancor più da incoraggiare e sostenere perché i genitori, in comunione con gli insegnanti, possano conoscere, condividere e favorire l'intera proposta formativa" (Card. Dionigi Tettamanzi, *Famiglia comunica la tua fede*, 2007).

- della F.I.S.M., promosso e organizzato insieme dall'A.Ge. e dall'A.Ge.S.C., al fine di una presenza di queste Associazioni dei genitori nelle scuole dell'infanzia;
- incontri congiunti in questi due anni dei Consigli provinciali e regionali dell'A.Ge. e dell'A.Ge.S.C. e dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. al fine di costruire percorsi di attività comuni;
 - il coinvolgimento dell'A.I.M.C. e dell'U.C.I.I.M. nei percorsi di formazione dei docenti di religione cattolica e dei docenti della scuola cattolica (dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore);
- d) la promozione a livello diocesano di percorsi pastorali tra la pastorale scolastica, l'IRC e la pastorale giovanile;
- e) la promozione annuale a livello regionale e diocesano di un importante evento educativo;
- f) l'impegno di ogni diocesi a sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale sul grave problema della scuola cattolica paritaria.

ALLEGATO A: LA PARITÀ SCOLASTICA

Il presente Allegato vuole essere uno strumento ulteriore per coinvolgere la comunità cristiana e civile sul tema particolare e specifico della “parità scolastica”.

La Consulta Regionale intende:

- sensibilizzare le comunità cristiane e l’opinione pubblica sull’identità e le finalità della scuola cattolica e di ispirazione cristiana paritaria, all’interno del particolare sistema educativo di istruzione e di formazione della Regione Lombardia;
- contribuire ad individuare le vie principali di soluzione definitiva al problema dei finanziamenti statali, regionali e comunali nel dialogo fattivo con le autorità amministrative.

Da sempre la scuola cattolica e di ispirazione cristiana si sente *parte integrante del sistema educativo nazionale* di istruzione e di formazione del nostro paese. Da questo punto di vista la legge 62/2000 sulla parità ha semplicemente riconosciuto un dato di fatto. La scuola paritaria, e in particolare quella cattolica è consapevole di svolgere un servizio pubblico, e per questo è aperta a tutti.

I Vescovi lombardi sono preoccupati per la situazione difficile in cui sono costrette ad operare le scuole paritarie in seguito al ridursi del sostegno economico di cui le scuole hanno assolutamente bisogno per continuare a svolgere la loro funzione educativa.

Il prezioso servizio educativo svolto, oltretutto, costituisce una fonte di risparmio per lo Stato, la Regione e gli Enti locali. La chiusura di queste scuole - scelta dolorosa ma inevitabile se permane l’attuale situazione - comporterebbe un ben più pesante aggravio alle finanze pubbliche. Accogliendo il pressante appello delle famiglie e delle scuole, la Conferenza Episcopale Lombarda chiede che tutte le istituzioni interessate ai vari livelli politici – nazionale, regionale e comunale – il massimo impegno per garantire alle scuole paritarie il necessario sostegno.

Circa la situazione che riguarda l’erogazione dei contributi occorre considerare che:

- negli ultimi 10 anni si è assistito, anche per ragioni finanziarie, alla chiusura in Italia di n. 532 scuole cattoliche;
- lo Stato risparmia ogni anno risorse ingenti, nell’ordine di 6 miliardi di euro (cfr. AGESC, Scuole paritarie e risorse finanziarie. *Dossier in vista della finanziaria 2008*), in base all’onere di spesa sostenuto dalle scuole paritarie e dalle famiglie che ad esse si rivolgono per l’educazione dei figli, continuando peraltro a pagare le tasse come tutti i contribuenti;
- a fronte di tale risparmio, i contributi assegnati al sistema paritario sono di 536,5 milioni di euro (E.F. 2006) così suddivisi:

• Infanzia	355 milioni di euro
• Primaria	160 milioni di euro
• Secondaria (1° e 2° grado)	11,5 milioni di euro
• Integrazione handicap	10 milioni di euro

TOTALE 536,5 milioni di euro

- questo importo rimane sostanzialmente invariato e senza alcun aggiornamento dal 2001 (527,4 milioni di euro) ad oggi.

1. La Scuola Paritaria in generale

Gli studenti delle scuole paritarie in Lombardia sono significativamente maggiori rispetto alla media nazionale: se in Italia, infatti, gli iscritti alle scuole paritarie sono in totale solo il 13% degli iscritti alla scuola statale, in Lombardia tale percentuale sale al 22,9%, per un valore di 244.428 studenti, pari al 23,7% del totale degli studenti italiani iscritti a scuole paritarie.

Gli alunni della Scuola

A.S. 2006/07: Iscritti per ordine di scuola e gestione					
Tipo	Infanzia	Primaria	Sec. I Grado	Sec. II Grado	Totale
Statali	108.355	398.570	231.452	329.891	1.068.268
Paritarie	151.966	37.033	22.482	32.947	244.428
Non paritarie	3.651	333	30	229	4.243
Totale Lombardia	263.972	435.936	253.964	363.067	1.316.939
Totale Italia	976.997	2.623.374	1.663.404	2.580.510	7.844.285

Fonte: MIUR

I costi della scuola: Statistica Nazionale

SCUOLA STATALE di ogni ordine e grado	Alunni iscritti	spesa pubblica per la scuola statale	costo medio/alunno
	7.751.356	€ 57.136 miliardi	7.371,00 euro
I CONTRIBUTI ALLE SCUOLE PARITARIE di ogni ordine e grado	Alunni iscritti	contributi dello Stato alle scuole paritarie	contributo medio/alunno
	1.072.560	€ 534.946 milioni	498,75 euro

Fonte: MIUR

* La spesa di 57.136 miliardi si riferisce all'anno 2006 e comprende la quota a carico dello Stato di 46.831 miliardi, più quella a carico delle Regioni di 2.263 miliardi, più quella a carico dei Comuni di 8.041 miliardi.

I costi della scuola: Statistica Lombardia

SCUOLA STATALE di ogni ordine e grado	Alunni iscritti	spesa pubblica per la scuola statale	costo medio/alunno
	1.115.386	€ 5.689.250.004	€ 5.100,70
<i>questa cifra (che non comprende le spese per il personale USR) è la somma delle seguenti voci:</i>	<i>formazione personale della scuola € 1.039.697,00</i>	<i>+ sussidi per disabili + sicurezza nelle scuole + gruppi di lavoro H + costi. consigli scolastici € 1.908.388,00</i>	<i>stipendi del personale della scuola di ruolo e supplenze annuale + insegnanti di RC</i>
SCUOLE PARITARIE di ogni ordine e grado	Alunni iscritti	contributi alle scuole paritarie	contributo medio/alunno
	263.972	€ 129.226.123	€ 511,00

SE LE SCUOLE PARITARIE CHIUDESSERO,
la "spesa pubblica" per accogliere gli alunni delle scuole paritarie chiuse subirebbe un aumento di 7.905.839.000,00 euro che deriva da 1.072.560 (alunni provenienti dalle scuole paritarie) x 7.371,00 euro (costo medio complessivo per alunno nella scuola statale). Il risparmio annuale complessivo per la "spesa pubblica" dovuto al servizio della scuola paritaria è di 7.370.893.000,00.

Il problema della parità scolastica è un aspetto particolare del grande problema della scuola, che la Chiesa lombarda vuole affrontare. La parità si riferisce al carattere pubblico del servizio delle scuole che costituiscono, secondo la Legge 62/2000, il sistema nazionale di istruzione. Ma essa va oggi definita come equità nell'accesso degli alunni e delle loro famiglie a tale sistema.

Una società moderna deve contemplare una pluralità di itinerari educativi, attuati in cooperazione con la famiglia, rispettosi delle leggi e garanti di una educazione di qualità. Fino ad oggi in Lombardia si è risposto al grave problema della parità economica delle scuole paritarie primarie e secondarie con lo strumento del “buono scuola” per le famiglie. È stato un segnale importante, ma che risulta oggi insufficiente per realizzare una piena libertà di educazione.

È necessario oggi un nuovo impegno del mondo cattolico e civile al fine di garantire una vera parità fra tutte le scuole che svolgono un servizio pubblico, sulla base del principio costituzionale della sussidiarietà. Tutti devono poter accedere a tutte le scuole del servizio scolastico pubblico, indipendentemente dalla natura giuridica della gestione: sono infatti gli stessi alunni, con i genitori, i titolari del diritto all’istruzione ed educazione.

L’eventuale chiusura di scuole cattoliche non è solo una grave perdita per tutta la Chiesa lombarda, ma anche per l’intera società civile e per la libertà di tutti.

2. La scuola dell’infanzia in Lombardia

Le scuole dell’infanzia in Lombardia sono 3.063. Di queste, 1.296 sono gestite dallo Stato e 1.767 sono gestite da Comuni e enti privati.

Le scuole dell’infanzia paritarie che operano sulla base di un progetto educativo cristianamente ispirato sono 1.480 (83,76% delle scuole paritarie).

Le scuole dell’infanzia paritarie di ispirazione cristiana (aderenti alla FISM) in Lombardia gestiscono anche n° 177 asili integrati che accolgono 3.513 bambini di età 0-3 anni (i posti autorizzati sono 3.840). A questi vanno aggiunti 24 *centri per l’infanzia* con 221 bambini.

Nell’anno scolastico corrente, sempre in Lombardia, queste nostre stesse Scuole dell’Infanzia gestiscono oltre 250 sezioni primavera con circa 3.500 bambini di età dai 2 ai 3 anni.

La comunità cristiana considera queste istituzioni, oltre che importante strumento di crescita civile, come strumento prezioso per la pastorale, in particolare in relazione alle famiglie giovani. Per molte realtà locali, la Scuola dell’infanzia paritaria rappresenta il cuore della comunità.

I bambini accolti nelle scuole dell’infanzia paritarie della Lombardia (anno scolastico 2008-09) sono 154.811 (con un incremento del 5,89% dall’a.s. 2004/05 al 2008/09) e coprono il 57% dell’intero servizio regionale; i bambini accolti nelle scuole dell’infanzia statale sono 117.403 (con un incremento del 14,17% dall’ a.s. 2002/2003 al 2009/2010).

Per un confronto a livello nazionale, secondo l’ultimo dato ufficiale MIUR, nell’anno scolastico 2007-08 sono 635.215 i bambini che in Italia hanno frequentato le scuole dell’infanzia paritarie.

Il finanziamento erogato dalla Regione Lombardia ex legge 8/99 era di 20 miliardi delle vecchie lire, pari a euro 10.329.137 nell’anno 1999, è ora ridotto a 8.903.504 euro (riduzione dell’8,6%) ed esso corrisponde mediamente a un contributo annuo di 73 euro/bambino.

Il finanziamento dello Stato dovuto alla legge 62/2000 per i 154.811 bambini che hanno frequentato la scuola dell’infanzia paritaria in Lombardia nell’anno scolastico 2008-09 è stato complessivamente di euro 76.417.005,80 pari mediamente a € 493,61 per alunno (la quota effettiva, al netto del 4% delle imposte, risulta di € 473,87)

Alla quota per ogni alunno si aggiungono complessivamente € 1.171.787 per il sostegno alla disabilità (€ 864,14 per ogni bambino) per i 1.357 bambini accolti in Lombardia in situazione di handicap.

Le Amministrazioni comunali intervengono in maniera diversificata. Si nota la tentazione di diminuire il sostegno economico, anche attraverso la richiesta di sezioni statali al fine di limitare il contributo erogato alla scuola paritaria; non mancano casi, nel tentativo di risolvere alla radice il problema economico, di pressioni per la statalizzazione della stessa scuola paritaria. In entrambi i casi la scuola dell’infanzia paritaria è destinata a chiudere, con la conseguenza di aumentare fortemente i costi per lo Stato e, tutto sommato, senza guadagni per il Comune che, in molti casi, potrebbe dover spendere più di prima per costruire e sostenere la scuola statale.

In conclusione, il costo annuale della frequenza di un bambino nelle scuole dell'infanzia può essere così raffrontato:

- Sc. Infanzia statale	€ 7.454,60;
- Sc. Infanzia comunale	€ 6.040,40;
- Sc. Infanzia gestita da parrocchie, enti religiosi o ex IPAB	€ 2.470,00.

3. I percorsi triennali della formazione professionale: la sperimentazione in Regione Lombardia

La Legge regionale n. 19 del 6 agosto 2007 “Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia” intende assumere le competenze che il nuovo articolo 117 della Costituzione assegna alle regioni. Ad oggi però ha interessato in particolare soltanto il sistema della formazione professionale.

In questo settore a partire dal 2002, in previsione della creazione del nuovo sistema regionale, la Regione Lombardia ha attivato una sperimentazione dei percorsi triennali, in stretta collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, che ha permesso agli Istituti scolastici e agli Enti di formazione di ripensare la propria offerta formativa, agli allievi di trovare una offerta formativa adeguata alle proprie aspirazioni e ai propri stili cognitivi, nonché alla Regione stessa di acquisire quegli elementi di valutazione finalizzati proprio a disegnare il nuovo sistema.

Nel 2008-09 per la prima volta, con il sistema della **dote**, gli enti di formazione sono stati liberi di decidere autonomamente la propria offerta, limitata esclusivamente dagli spazi e dalle risorse professionali a disposizione (fino all'anno scorso era bloccata e definita dalle province). I corsi offerti sono stati n. 572, mentre l'anno precedente n. 489 (+37.5%). Sono pervenute quasi n. 11.500 domande di dote per il primo anno.

Grazie ad un aumento di risorse per un totale di 115 milioni di euro (di cui 65 milioni del bilancio regionale e il restante provenienti da fondi statali trasferiti), sono state accolte la quasi totalità delle domande. Oggi in Regione Lombardia quasi n. 40.000 allievi frequentano i percorsi triennali, quasi l'11% del totale degli allievi di secondo ciclo (n. 363.000).

La legge regionale manifesta la prospettiva di governare tutto il sistema scolastico e che la scuola statale diventi un soggetto pienamente autonomo, che assume direttamente il personale e ottiene un finanziamento direttamente proporzionato al numero di allievi, come si dice all'articolo 28 c. 1 “la Regione provvede all'attribuzione delle risorse disponibili sulla base del criterio principale della quota capitaria”. È ovvio che il sistema funzionerà nella misura in cui la legge provvederà a mettere a disposizione non solo le risorse “disponibili”, ma quelle “necessarie” per il buon funzionamento della scuola.

Oltre a questo aspetto di volontà di considerare totalmente paritari, anche economicamente, i soggetti statali e quelli privati, un aspetto di interesse di questa legge è la messa a regime del “buono scuola”, che ha contribuito in Lombardia a realizzare la libertà di scelta delle famiglie: in Lombardia i ragazzi che frequentano le paritarie (con l'esclusione degli alunni delle Scuole dell'Infanzia) sono 92.462, quasi il 9% del milione di studenti lombardi, e per oltre il 66% accedono al buono scuola.

Nella Regione Lombardia negli ultimi 3 anni gli studenti delle scuole paritarie sono passati da 85.290 a 92.462 (+8,41%); rappresentano il 23% del totale degli studenti delle paritarie in Italia. Tra i richiedenti la componente “buono scuola”, il 33% ha un reddito inferiore ai 15.458 euro e oltre il 10% chiede anche il sostegno al reddito poiché ha un ISEE inferiore o uguale a 15.458 euro.

Il criterio della “quota capitaria” (ossia un sistema contributivo per le scuole paritarie in considerazione del numero degli allievi che utilizzano i servizi - del numero delle sezioni per la scuola dell'infanzia -, tenendo conto del diverso ordine e grado di scuola, e della loro collocazione territoriale) pare essere un buon strumento per risolvere il problema della parità scolastica.

Questa pare la prospettiva in parte assunta dalla Regione Lombardia per il futuro, confermando per l'oggi il “buono scuola”; anche se questo è altro rispetto alla parità scolastica.

Il sistema di finanziamento dei corsi dell'Istruzione Formazione Professionale, inoltre, mostra un elemento di novità: la logica d'assegnazione delle risorse è passata da un modello di finanziamento a spesa di funzionamento (ovvero in cui il finanziamento dipende dai fattori di costo) a un modello basato sul bisogno della popolazione (quota capitaria, ponderata o meno).

La quota capitaria s'ispira al principio di assegnare le risorse al bisogno, misurato dalla dimensione della popolazione di riferimento. Il finanziamento si differenzia, però, in relazione alle caratteristiche socio-demografiche (es. valli disagiate, presenza di disabili), alla tipologia dell'offerta e questa constatazione si traduce in sforzi per correggere il criterio capitario semplice.

Un'ultima osservazione. L'attuale situazione di contributi (statali, regionali, provinciali e comunali) hanno determinato una situazione per la quale le scuole dell'infanzia riescono con sempre maggior fatica a chiudere in pareggio i loro bilanci, la scuola primaria soffre gravi preoccupazioni, la scuola secondaria di primo e secondo grado soffrono invece gravissime difficoltà. La formazione professionale, che ha goduto in questi anni, soprattutto per la presenza del Fondo Sociale Europeo, di una speciale attenzione, è da alcuni anni anch'essa in crisi.

La Consulta regionale ritiene che la legge regionale possa essere un buon punto di avvio per risolvere i problemi della parità scolastica, specialmente se verrà approvata la proposta di legge dell'On. Aprea "Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche e la libertà di scelta educativa delle famiglie, nonché per la riforma dello stato giuridico dei docenti" n. 953 presentata alla Camera dei deputati il 12 maggio 2008 sulla quale tutto il mondo cattolico senza incertezze dovrebbe impegnarsi.

ALLEGATO B: DATI STATISTICI

Scheda A.I.M.C.

Associazione Italiana Maestri cattolici (A.I.M.C.)

	Bergamo				Brescia				Como			
	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	285	226	98	91	179	153	156	145	162*	101*	53*	0
	Crema				Cremona				Lodi			
	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	**	37	13	14	134	66	57	60				
	Mantova				Milano				Pavia			
	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	170	99	73	66	553***	649***	519***	447***	293***	174	202	206
	Vigevano								Lombardia			
	1998	2003	2008	2009					1998	2003	2008	2009
n. iscritti	***	103	113	106							1.284	1.1183

*Como: 63 – 25 – 2008 per problemi interni l'adesione non è stata effettuata nel 2008. Verrà sistemata nel corso del 2009; Sondrio: 99 – 76 – 53.

** il dato è inserito nelle adesioni di Cremona

*** Milano: 310 – 376 – 238; Varese: 210 – 244 – 253; Lecco: 33 – 29 – 28.

**** 1998 Comprende anche la Diocesi di Vigevano

Scheda U.C.I.I.M.

Associazione Professionale Cattolica di Insegnanti, Dirigenti scolastici e Formatori (U.C.I.I.M.)

	Bergamo				Brescia				Como			
U.C.I.I.M.	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	58	51	27	15	50	61	61	61	42	34	24	24
	Crema				Cremona				Lodi			
U.C.I.I.M.	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	0	0	0	0	19	15	28	29	0	0	0	0
	Mantova				Milano				Pavia			
U.C.I.I.M.	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	0	0	0	0	192	165	124	138	0	4	3	3
	Vigevano								Lombardia			
U.C.I.I.M.	1998	2003	2008	2009					1998	2003	2008	2009
n. iscritti	0	0	0	0					369	340	264	270

Scheda A.Ge

Associazione Genitori Lombardia (A.Ge.)

	Bergamo				Brescia				Como			
A.Ge.	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti		462	540	617	1154	1287	1333	1379	200	150	164	128
	Lecco				Cremona				Lodi			
A.Ge.	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti			100	75	215	178	254	239				
	Mantova				Milano				Pavia			
A.Ge.	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	60	180	430	430			270	240	180	140	120	95
	Varese								Lombardia			
A.Ge.	1998	2003	1998	2003					1998	2003	2008	2009
n. iscritti			50	30								

Scheda A.Ge.S.C.

Associazione Genitori Scuole Cattoliche Lombardia

	Bergamo				Brescia				Como			
A.Ge.SC	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	2606	3626	2533	2240	461	382	520	398	212	189	190	111
	Crema				Cremona				Lodi			
A.Ge.SC	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti	581	348	226	240			42	30	275	203	447	451
	Mantova				Milano				Pavia			
A.Ge.SC	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009	1998	2003	2008	2009
n. iscritti				0	1639	2003	1431	1551	278	20	15	15
Lecco → con MI					447	322	326	326				
Varese → con MI					154	16	102	83				
	Sondrio								Lombardia			
A.Ge.SC	1998	2003	2008	2003					1998	2003	2008	2009
n. iscritti			29	20					6667	7109	5817	5465

Scheda Scuole per Provincia

	Bergamo		Brescia		Como+Sondrio		Cremona		Lecco	
Infanzia	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		120		155		147		88		47
Totale sc. non statali		243		291		168		50		99
Totale sc. FISM	231	239	273	263		163 2		35	98	96
Primaria	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		296		328		268		102		102
Totale sc. non statali		32		25		14		8		9
Totale sc. FIDAE	24	27	23	25	11	10	7	5	6	6
Altre Sc. catt. FOE..								1		
I grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		158		160		109		47		39
Totale sc. non statali		25		22		13		3		8
Totale sc. FIDAE	22	23	21	22	10	10	2	2	5	6
Altre Sc. catt. (FOE...)								1		
II grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		80		89		53		27		22
Totale sc. non statali		41		34		29		6		12
Totale sc. FIDAE	13	12	15	15	7	5	4	4	4	5
Altre Sc. catt. (FOE...)								1		
Centri Formazione Professionale	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Tot. CFP Riconosciuti				26				3		
Tot. CFP CONFAP				3						
Tot. Altri CFP cattolici o di ispiraz. cristiana				6						

	Lodi		Mantova		Milano		Pavia		Varese	
Infanzia	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10 08/09	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		58		117		371		119		85
Totale sc. non statali		50		38		569		69		196
Totale sc. FISM	44	44	26	26	371	363		3		
Altre Sc. catt. (FOE...)		6		0						
Primaria	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		76		109		617		150		220
Totale sc. non statali		5		3		112		8		21
Totale sc. FIDAE	5	5	2	3	3	82	77	636	16	15
I grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		36		55		294		68		102
Totale sc. non statali		3		2		86		5		18
Totale sc. FIDAE	3	2	2	2	61	57	5	5	15	16
II grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale sc. statali		14		34		216		36		56
Totale sc. non statali		3		6		121		17		38
Totale sc. FIDAE	3	2	2	2	39	32	6	41	13	11
Centri Formazione Professionale	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Tot. CFP Riconosciuti		2		7						
Tot. CFP CONFAP				0						
Tot. Altri CFP cattolici o di ispiraz. cristiana				2				1		

Scheda Alunni per Provincia

	Bergamo		Brescia		Como+Sondrio		Cremona		Lecco	
Infanzia	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. statale		9.438		13.383		9.994		5.662		3.422
Tot. Alunni sc. non statale		23.073								
Tot. Alunni sc. FISM	*19.526	22.335	19.425	20.955		11.714		2.709*	6.344	6.243
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		120		90		180		100		80
Primaria	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. statale		49.781		57.269		33.678		14.269		14.243
Tot. Alunni sc. non statale								1192		
Tot. Alunni sc. FIDAE		5.259		4.208		1.649		880		1.093
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		600		150		620		250		500
I grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. statale		29.499		33.728		20.478		8.999		8.362
Tot. Alunni sc. non statale								477		
Tot. Alunni sc. FIDAE		3.795		3.174		1.189		264		806
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		430		90		630		150		450
II grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. statale		40.108		45.051		25.017		14.961		11.755
Tot. Alunni sc. non statale								565		
Tot. Alunni sc. FIDAE		2.154		3.518		977		377		1.007
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		350		200		550				80
Centri Formazione Professionale	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Tot. Alunni CFP Riconosciuti				5.502				446*		
Tot. Alunni CFP CONFAP										
Tot. Alunni Altri CFP cattolici o di ispiraz. cristiana						80				

	Lodi		Mantova		Milano		Pavia		Varese	
Infanzia	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10 08/09	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. statale		4.272		9.061		47.759		8.284		7.057
Tot. Alunni sc. non statale		3.410								
Tot. Alunni sc. FISM	2.790	2.810	1.612	1.668	33.415	36.144				
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		80		0		2.500		100		50
Primaria	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. statale		11.943		18.101		158.876		21.057		36.667
Tot. Alunni sc. non statale		800								
Tot. Alunni sc. FIDAE		712		352		11.874		929		2.282
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		100		0		4.200		450		1.100
I grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. Statale		7.068		10.903		93.507		13.268		21.942
Tot. Alunni sc. non statale		345								
Tot. Alunni sc. FIDAE		306		61		8.340		583		2.130
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)		180		0		2.350		200		700
II grado	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Totale alunni sc. Statale		8.289		12.794		127.061		17.723		34.671
Tot. Alunni sc. non statale		410								
Tot. Alunni sc. FIDAE		274		363		9.044		333		1.752
Tot. Alunni altre Sc. catt. (FOE...)				0		2.000		100		600
Centri Formazione Professionale	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10	2002/03	2009/10
Tot. Alunni CFP Riconosciuti		549		1.392						
Tot. Alunni CFP CONFAP										
Tot. Alunni Altri CFP cattolici o di ispiraz. Cristiana		150		670						

* Le scuole dell'infanzia della provincia di Bergamo nel 2003 comprendevano anche cinque scuole poi assegnate alla nuova provincia di Lecco

Scheda IRC 2008-2009

La situazione degli alunni e dei docenti di IRC nella Scuola statale nell'a.s. 2008-2009

INFANZIA									
	totale alunni	alunni avvalentisi	%	alunni NON avvalentisi	%	Totale IdR	IdR in ruolo	IdR a incarico	titolari di classe
BERGAMO	7.608	6.482	85,20	1.126	14,80	24	5	19	36
BRESCIA	14.283	11.511	80,59	2.772	19,41	39	1	38	62
COMO	7.352	6.760	91,95	592	8,05	31	7	24	17
CREMA	1.624	1.507	92,80	117	7,20	4	0	4	19
CREMONA	6.667	5.612	84,18	1.055	15,82	12	2	10	614
LODI	4.174	3.726	89,27	448	10,73	20	3	17	8
MANTOVA	8.394	6.978	78,10	1.416	15,90	29	2	27	87
MILANO	58.088	51.762	89,11	6.326	10,89	169	47	122	0
PAVIA	3.350	3.010	89,85	340	10,15	11	3	8	3
VIGEVANO	2.946	2.609	88,56	337	11,44	18	0	16	2
LOMBARDIA	114.486	99.957	87,45	14.529	12,69	357	70	285	848

PRIMARIA									
	totale alunni	alunni avvalentisi	%	alunni NON avvalentisi	%	Totale IdR	IdR in ruolo	IdR a incarico	titolari di classe
BERGAMO	44.813	40.403	90,16	4.410	9,84	170	76	94	594
BRESCIA	54.658	47.104	86,18	7.554	13,82	230	88	142	420
COMO	23.812	22.318	93,73	1.494	6,27	133	70	63	59
CREMA	4.096	3.841	93,77	255	6,23	15	4	11	54
CREMONA	14.711	12.766	86,78	1.945	13,22	53	19	34	1.380
LODI	11.813	10.967	92,84	846	7,16	55	28	27	86
MANTOVA	16.234	14.067	86,65	2.167	13,35	63	10	53	217
MILANO	174.504	161.079	92,31	13.425	7,69	931	450	481	800
PAVIA	8.105	7.706	95,08	399	4,92	34	8	26	12
VIGEVANO	7.635	6.953	91,07	682	8,93	106	5	33	69
LOMBARDIA	360.381	327.204	90,79	33.177	10,13	1.790	758	964	3.691

SECONDARIA 1° GRADO									
	totale alunni	alunni avvalentisi	%	alunni NON avvalentisi	%	Totale IdR	IdR in ruolo	IdR a incarico	
BERGAMO	26.056	23.168	88,92	2.888	11,08	131	25	106	
BRESCIA	32.491	28.052	86,34	4.438	13,66	106	25	81	
COMO	14.471	13.273	91,72	1.198	8,28	54	16	38	
CREMA	2.393	2.224	92,94	169	7,06	11	1	10	
CREMONA	9.017	7.926	87,90	1.091	12,10	42	9	33	
LODI	7.048	6.425	91,16	623	8,84	22	9	13	
MANTOVA	10.028	8.568	85,44	1.460	14,56	27	14	13	
MILANO	108.381	97.202	89,69	11.179	10,31	402	199	203	
PAVIA	4.515	4.106	90,94	409	9,06	19	2	17	
VIGEVANO	4.713	4.251	90,20	462	9,80	17	8	9	
LOMBARDIA	219.113	195.195	89,08	23.917	12,25	831	308	523	

SECONDARIA 2° GRADO									
	totale alunni	alunni avvalentisi	%	alunni NON avvalentisi	%	Totale IdR	IdR in ruolo	IdR a incarico	
BERGAMO	32.661	26.991	82,64	5.670	17,36	95	64	31	
BRESCIA	44.536	33.646	75,54	10.890	24,45	119	62	57	
COMO	18.508	14.301	77,27	4.207	22,73	56	33	23	
CREMA	6.376	5.260	82,50	1.116	17,50	17	5	12	
CREMONA	10.399	8.603	82,73	1.796	17,27	32	18	14	
LODI	8.205	6.433	78,40	1.772	21,60	25	19	6	
MANTOVA	10.980	8.696	79,20	2.284	20,80	32	17	15	
MILANO	454.437	381.523	83,96	72.914	16,04	472	296	176	
PAVIA	25.035	21.015	83,94	4.020	16,06	28	13	15	
VIGEVANO	4.198	3.419	81,44	779	18,56	13	8	5	
LOMBARDIA	615.335	509.887	82,86	105.448	20,68	889	535	354	